

Due recensioni del doppio dal vivo Exposed. Una, a firma Giampiero Vigorito, è apparsa sulla rivista di HiFi, Stereoplay, nelle pagine dedicate alla musica; l'altra di Marco Ferranti era nelle pagine delle recensioni di Ciao 2001. Entrambe (Vigorito con cinque stelle!) molto favorevoli; gli autori rimangono bene impressionati dalle performance dal vivo di Mike, che rivitalizzò in quel periodo le sue opere portandole sui palcoscenici di mezza Europa (Italia esclusa). Nonostante la critica influente avesse apprezzato questa pubblicazione di Mike, il disco non riscosse da noi particolare attenzione nelle classifiche di vendita in questo non certo favorito dalla ennesima riproposizione del materiale ormai arcinoto dei primi album e dal fatto che ancora una volta si era al cospetto di un disco doppio.

Mike Oldfield

Exposed
Virgin AVIL 212511

Personaggio centrale della nuova poetica d'avanguardia, Mike Oldfield, ha il merito di non essersi mai adagiato su formule codificate e di avere, al contrario, variato continuamente il proprio registro artistico. Questo, pur rimanendo fedele ad una personale concezione della musica che vede la creazione sonora un mezzo di riproduzione ed esaltazione della natura; quella natura che continua tuttora a dettargli le pagine migliori attraverso uno stile inconfondibile e prezioso. «Exposed», esce dopo la positiva affermazione di «Incantations» e ci mostra un Oldfield quasi aggressivo, fautore di un linguaggio più scaltro e diretto. Il doppio album, registrato dal vivo nel corso del recente tour europeo, ci propone una «incantevole» versione del precedente lavoro, il nuovo ritmicissimo 45 di cemento disco, e un'entusiasmante riadattamento della celebre «Tubular Bells». Proprio le due facciate dedicate a questo lavoro ci sembrano le più interessanti: testimoni di quella raggiunta maturità espressiva che vuole la musica unico apostolo dell'emozione; fedele all'imperativo categorico dell'immediatezza assoluta. In questa «Tubular Bells», la migliore versione fin qui ascoltata, compare un'arte senza procedimenti, senza strutture dissecanti, magica: con un vigore rockistico e una coloritura tematica davvero esaltanti. Affiancano Oldfield una cinquantina di musicisti tra cui ci piace ricordare Maddy Prior, Pekka Pohjola, Pierre e Benoit Moerlen, e l'immane Dave Bedford.

Giampiero Vigorito

☆☆☆☆☆

Gli «incantesimi» delle «campane tubolari»

○○○

Buona estensione, dinamica contenuta, qualche crepitio e soffio

Prezzo corretto: 13.000; Incisione: 1979; Durata: 26'31 (I) - 20'50" (II) - 28'34" (III) - 17'37" (IV); Il brano migliore: Tubular Bells part I; Album di riferimento: Boxed.

MIKE OLDFIELD Exposed (Virgin)

(M. F.). Durante la trascorsa estate un grande carrozzone musicale, trentasei strumentisti e undici coriste, ha attraversato l'Europa lasciando una traccia profonda. Di questa tournée noi in Italia abbiamo avuto solo notizie frammentarie, ma in realtà essa è servita a riportare sulla bocca di tutti il talento musicale di un artista ormai da troppo tempo lontano dai palcoscenici della musica viva: Mike Oldfield. Rimesso a nuovo, il chitarrista inglese ha formato intorno a lui una vera e propria orchestra, tra cui figurano Maddy Prior, i fratelli Moerlen e l'immane Dave Bedford, e sulla spinta del successo del suo più recente album doppio «Incantations» ha sfidato, a più di cinque anni di distanza dalla sua ultima apparizione live, il pubblico di Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, Spagna e, naturalmente, Inghilterra. Il risultato è stato tanto positivo da indurre la Virgin a metter subito ordine tra i nastri registrati dallo studio mobile del Manor, confezionando un album dal vivo, «Exposed», appunto.

Diciamo subito che il disco si presenta con un fascino assai sbiadito: è un doppio. In Gran Bretagna a prezzo speciale, che riserva due delle sue facciate ad un'ennesima versione di «Tubular Bells»; dopo l'originale, l'orchestrato e la quadri-

ro di quel capolavoro che era atteso da quella prima «Tubular Bells»: e non solo incontrandosi con il gusto di chi ama certe soluzioni sinfonicheggianti, ma anche con chi predilige il più genuino dei rock, tanto è grintosa ed incisiva questa sua prestazione.

Ancora una volta Mike agisce qui con un'incredibile strategia musicale; innanzitutto non ha voluto un apporto orchestrale, ma ha creato un insieme vero e proprio di solisti, pronti a contrarsi in un maestoso collettivo, come a lanciarsi in delicate avventure personali senza mai incappare in quelle incoerenze che da sempre sembravano dividere classico e rock, elettrico ed acustico. Poi ha volutamente forzato gli elementi più vicini al rock, giocando con chitarre, basso e percussioni, alla ricerca di una comunicativa decisamente inedita. Infine ha sciolto le briglie alle sue composizioni; «Tubular Bells» ne esce profondamente rinnovata, piena di sorprese incredibili, «Incantations» è stupendamente viva e matura, «Guilty» diventa un trascinate inno alla libertà ed al piacere di un suonare insieme. Al centro di tutto la chitarra superba di Michael Oldfield: un musicista contemporaneo nel termine più positivo della definizione.



nica, questa è la quarta volta che Oldfield ci ripropone il suo capolavoro. Quanto basta per averla in noia: eppure l'impressione è solo apparente; basta ascoltare anche solo le prime note di questa versione live per rendersi conto dell'unicità di tutta l'operazione e dell'incredibile vigore che emana da questo «Exposed». In un terreno a lui praticamente estraneo, quello delle esecuzioni live, Mike Oldfield è riuscito forse a cogliere l'allo-